

Proposta n. 4 Promuovere la giustizia sociale nelle missioni delle Università italiane

Si propongono quattro interventi integrati per riequilibrare gli attuali meccanismi che inducono le Università a essere disattente all'impatto della ricerca e dell'insegnamento sulla giustizia sociale: introdurre la giustizia sociale nella valutazione della terza missione delle Università; istituire un premio per progetti di ricerca che accrescono la giustizia sociale; indire un bando per progetti di ricerca che mirano a obiettivi di giustizia sociale; valutare gli effetti dell'insegnamento universitario sulla forbice di competenze generali delle giovani e dei giovani osservata all'inizio del percorso universitario.

Entrambe le missioni canoniche dell'Università, la ricerca e l'insegnamento, possono influenzare in modo significativo e consapevole la giustizia sociale, come essa è interpretata dalla nostra Costituzione. Oggi questa è un'occasione perduta. Le quattro proposte che avanziamo vogliono provare a coglierla.

La ricerca universitaria concorre alla formazione di quel patrimonio di conoscenza pubblica dalle cui modalità di impiego derivano profondi effetti sulla giustizia sociale: la formazione di forti monopoli della conoscenza, ovvero l'accesso diffuso a essa; la costruzione di metodi e di un senso comune che prevengono o che promuovono la partecipazione dei cittadini; la disattenzione o l'attenzione per la dignità e l'autonomia del lavoro; il formalismo o la sostanzialità di principi etici nello sviluppo dell'intelligenza artificiale; etc.

L'insegnamento universitario può svolgere un ruolo importante sia nel contribuire a colmare il divario di opportunità dovuto alle condizioni sociali degli studenti e alla qualità del loro precedente percorso educativo, sia nella formazione dei convincimenti e degli atteggiamenti come cittadini in tema di giustizia sociale; ovvero, può trascurare tali obiettivi. Oggi, l'Università non pone la giustizia sociale come esplicito obiettivo della propria attività, se non per i costi ridotti di iscrizione e i sostegni economici previsti per alcune categorie di studenti, né essa viene valutata, formalmente o nel senso comune, per ciò che consegue in termini di giustizia sociale.

È anzi vero il contrario. Il sistema attuale degli incentivi spinge l'Università a privilegiare il trattamento della conoscenza prodotta come fonte di diritti di proprietà intellettuale o comunque di ricavi monetari. La limitatezza dei fondi destinati al sistema universitario e la loro progressiva restrizione crea un incentivo a ricercare fonti private di finanziamento e utilizzi a fini privati dei frutti della ricerca e dell'insegnamento: essi scoraggiano la diffusione della conoscenza e ne favoriscono la concentrazione.

Ciò è manifesto anche nell'attuale disegno e monitoraggio della cosiddetta Terza Missione dell'Università. Tale missione è definita come la "propensione delle strutture all'apertura verso il contesto socio-economico, esercitata mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscen-

ze"¹, ed è sempre più considerata come parte costitutiva del processo di produzione della conoscenza svolto attraverso ricerca e insegnamento, un vero e proprio "contratto sociale con la società"². Ma questo contratto viene oggi valutato con un'attenzione predominante alla commercializzazione della conoscenza, al suo valore di mercato.

Questa distorsione è manifesta nella valutazione della Terza Missione condotta biennialmente dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). In essa ha sinora prevalso il riferimento agli obiettivi di crescita, "valorizzazione economica delle conoscenze", "commercializzazione della conoscenza"; mentre il riferimento alle finalità sociali non è stato accompagnato da riferimenti alle disuguaglianze o alla giustizia sociale.

Sul piano operativo, il monitoraggio si concentra su indicatori di valorizzazione economica: brevetti accademici e universitari, spin off, ricavi da contratti con la PA per ricerche commissionate e per formazione continua. Mentre come "produzione di beni pubblici", accanto alla realizzazione di scavi archeologici e alla fruizione e accesso a strutture museali, assume rilievo solo la "tutela della salute", dove tuttavia attività commerciali (di nuovo brevetti e spin off) si mescolano con attività sociali (non meglio specificate). Infine, il rapporto fra Università e società è concepito in modo unidirezionale, senza tenere conto di come la società civile possa intervenire sugli oggetti, sui processi e sulle applicazioni della ricerca. Nonostante gli esiti della valutazione della III missione non concorrano all'allocazione dei fondi fra le Università, i segnali che vengono da questo impianto valutativo scoraggiano ulteriormente il sistema universitario a interrogarsi sugli effetti del proprio operato sulla giustizia sociale.

Affinché la giustizia sociale prenda a orientare l'attività dell'Università, non solo in termini di accesso agli studi, occorrono interventi sulle attività canoniche di ricerca e insegnamento e occorre che esse siano valutate anche sotto il profilo del contributo che danno alla giustizia sociale. È con questo obiettivo che vengono qui presentate alcune proposte

1 Cfr. ANVUR, *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca*, 2013, Capitolo II.3.2 [\[link\]](#)

2 Cfr. ANVUR, *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca*, 2018, p. 496 e sgg.

che, partendo in due casi da iniziative di recente intraprese proprio dall'ANVUR, possono essere realizzate in tempi relativamente brevi. Esse possono investire l'intero sistema universitario. Ma possono anche essere anticipate da progetti piloti realizzati da singole Università, nell'attuazione della propria autonomia.

Il passo preliminare consiste nel definire gli obiettivi di giustizia sociale considerati rilevanti nonché gli indicatori a essi corrispondenti. Il Forum ha proposto una serie di obiettivi specifici (cfr. paragrafo 1.3, Riquadro G) che costituiscono un punto di partenza per ulteriori elaborazioni. Queste elaborazioni potranno essere affidate a una commissione mista composta da esperti con competenze in valutazione della ricerca e della didattica e con competenze e esperienze in tema di giustizia sociale, maturate nella cittadinanza attiva e nella tutela degli interessi del lavoro. Il ForumDD è pronto a collaborare in questa direzione.

Ecco dunque i quattro interventi integrati in cui si articola la proposta.

INTRODURRE LA GIUSTIZIA SOCIALE NELLA VALUTAZIONE DELLE TERZA MISSIONE

Si propone di ampliare gli ambiti di valutazione della Terza Missione per includervi il contributo che la ricerca e l'insegnamento possono dare per accrescere la giustizia sociale così come è intesa nella Costituzione italiana e come è specificata dagli obiettivi specifici individuati dal ForumDD (cfr. Riquadro G, paragrafo 1.3).

Se questo criterio entrasse nella definizione di Terza Missione che ANVUR e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) adotteranno nel bando del prossimo esercizio di valutazione della qualità della ricerca (VQR), Dipartimenti e Università dovranno effettuare una rendicontazione sociale delle loro attività. Alla ricognizione degli indicatori prima richiamati che enfatizzano la valorizzazione della conoscenza, si aggiungerà così una verifica del contributo alla diffusione e al libero accesso alla conoscenza e agli altri obiettivi di giustizia sociale scelti.

A tale riguardo, assume rilievo la proposta che l'ANVUR ha sottoposto al MIUR circa l'opportunità di introdurre nel prossimo esercizio di valutazione una relazione sulla missione dei Dipartimenti universitari, dando informazione su un caso di successo di Terza Missione realizzato nel quinquennio di valutazione (2015-2019). Si ipotizza che, a differenza di quanto avvenuto finora, tale analisi valutativa contribuirà, insieme alla valutazione della ricerca, a determinare il punteggio dei Dipartimenti e, per aggregazione, il punteggio complessivo dell'Ateneo da cui dipende il finanziamento proveniente dal Fondo di finanziamento ordinario dell'Università (FFO). Tale finanziamento verrebbe redistribuito ai Dipartimenti tenendo conto del contributo che, anche grazie alla Terza Missione, essi hanno dato al punteggio dell'Ateneo.

Se si prevedesse che il "caso di successo" si debba riferire al perseguimento di un obiettivo di giustizia sociale, l'incentivo a muoversi in questa direzione troverebbe un riconoscimento anche di carattere finanziario.

Ma l'impatto principale di questa proposta è di carattere culturale. Essa accrescerebbe la consapevolezza dell'importanza della giustizia sociale come obiettivo dell'attività delle Università. Lo farebbe spingendo i Dipartimenti e le Università a interrogarsi sulle proprie missioni e a valutarle anche da questo punto di vista. La natura pubblica delle informazioni prodotte e delle valutazioni e l'impegno a mettere tali esiti al centro di un pubblico dibattito rafforzerebbero la pressione collettiva in questa direzione. E aiuterebbero anche gradualmente a modificare il senso comune sulle Università e sulla distanza degli studiosi che vi operano.

UN PREMIO PER PROGETTI DI RICERCA CHE ACCRESCONO LA GIUSTIZIA SOCIALE

Questa seconda proposta riguarda direttamente l'attività di ricerca e consiste nel riconoscere un premio a posteriori a progetti di ricerca che abbiano contribuito al conseguimento di obiettivi di giustizia sociale, sempre secondo la metrica richiamata. Più precisamente, i Dipartimenti potrebbero candidare a questi premi i progetti di ricerca svolti al loro interno – ed eventualmente in collaborazione con altri Dipartimenti – che considerano meritevoli sotto il profilo della giustizia sociale, motivando le ragioni della loro richiesta. L'assegnazione del premio sarebbe soggetta a una valutazione dell'ANVUR, che avverrebbe sulla base di tematiche e criteri di valutazione preventivamente specificati. Sarebbero anche preventivamente indicati il numero dei premi concessi e il loro massimo ammontare.

Dal momento che il premio è ex-post e su di esso non si può fare affidamento nel costruire i progetti, non può avere effetti significativi in questa fase, soprattutto in termini di investimenti in attività rilevanti per la giustizia sociale. Ma il premio può concorrere a modificare il clima culturale, rafforzando gli effetti della prima proposta.

UN BANDO PER PROGETTI DI RICERCA CHE MIRANO A OBIETTIVI DI GIUSTIZIA SOCIALE

Questa terza proposta riguarda, invece, il finanziamento ex-ante dei progetti di ricerca. Il MIUR metterebbe a bando fondi destinati a progetti di ricerca rilevanti per la giustizia sociale - definendo un numero ristretto di obiettivi specifici, che possono mutare nel corso del tempo. I Dipartimenti presentano i loro progetti (eventualmente dopo una selezione a livello di Ateneo), esplicitando gli obiettivi specifici che intendono perseguire e il risultato che intendono conseguire in tale ambito. Questa proposta ha, quindi, un impatto diretto sulla direzione specifica da dare ai progetti di ricerca e perciò richiede un'accurata selezione

degli obiettivi specifici verso i quali indirizzarla. La selezione di tali obiettivi, nell'ambito di quelli possibili (di cui sopra), è decisione politica di medio termine, da iscrivere in atti di programmazione, ad esempio nei Piani nazionali di Riforma che il paese condivide con il resto dell'Unione Europea. Essa può avvenire sulla base di un'istruttoria affidata alla Commissione mista di cui si è detto in precedenza, eventualmente integrata da esperti con competenze specialistiche.

In una prospettiva che, tenendo conto delle prassi oggi in essere, è necessariamente di più lungo periodo questa proposta e la precedente potrebbero evolvere verso un intervento che preveda: i) l'assegnazione alle Università di un "budget per le ricerche in tema di giustizia sociale"; ii) la definizione da parte di ciascuna Università degli obiettivi specifici di ricerca a cui destinare tale budget; iii) il riconoscimento di un premio ex-post in base alla qualità e alla rilevanza dei risultati ottenuti dai migliori progetti, secondo la valutazione dell'ANVUR.

EFFETTI E CONTENUTI DI GIUSTIZIA SOCIALE DELL'INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO

L'ultima proposta si riferisce all'attività di insegnamento delle Università. Anche in questo caso vi è disattenzione alla capacità del sistema universitario di contribuire a colmare il divario di opportunità dovuto alle condizioni sociali degli studenti e alla qualità del loro insegnamento scolastico, e a formare convincimenti e atteggiamenti di cittadinanza relativi ai temi della giustizia sociale. Questa proposta è rivolta a correggere tale deficienza.

Anche in questo caso, è utile muovere da iniziative già assunte dall'ANVUR. Dopo una prima esperienza nel 2013-13³, l'ANVUR sta conducendo progetti pilota per la misurazione delle competenze all'ingresso degli studenti all'Università e al raggiungimento del terzo anno, allo scopo di determinare il valore aggiunto della formazione universitaria. Le competenze di cui si prevede la misurazione sono quelle trasversali (competenze alfabetiche e matematiche, capacità di risolvere problemi) ed eventualmente quelle disciplinari. Diventerà così possibile valutare, Università per Università e Dipartimento per Dipartimento, non solo i progressi compiuti, ma la capacità o incapacità di chiudere i divari iniziali. A esito di tale valutazione non si tratta di assumere decisioni premianti o penalizzanti del corpo docente: un utilizzo improprio dei sistemi valutativi, come ha ben imparato il sistema scolastico. Si tratta invece di dare massima priorità e risorse finanziarie adeguate a tale attività, e di costruire un percorso di confronto pubblico sui risultati che essi danno, volto a individuare punti di forza e di debolezza del metodo valutativo, le ragioni degli

esiti, gli interventi e le sperimentazioni che essi suggeriscono. Ancora una volta, l'obiettivo primario è il cambiamento progressivo e graduale di cultura sia da parte dei docenti che degli studenti.

Alla rilevazione di queste competenze e della loro evoluzione nel periodo universitario sarebbe inoltre utile aggiungere un test sulle "competenze in materia di cittadinanza"⁴, valutando fra l'altro gli atteggiamenti degli studenti verso i principi e gli obiettivi di giustizia sociale, con particolare riferimento sia alla nostra Costituzione (in particolare ai principi stabiliti nei suoi primi 12 articoli) sia ai principali Codici di condotta europei (in merito di diritti del lavoro, di diritti alla partecipazione dei cittadini alle pubbliche decisioni, di tutela dei dati personali, etc.). Lo scopo della rilevazione sarebbe quello di indirizzare l'attenzione degli studenti e dei docenti verso queste tematiche e di dare vita a un pubblico confronto sugli esiti delle valutazioni. Anche in questo si tratta di valorizzare e dare forte attuazione a un percorso di analisi valutativa già in corso nell'ANVUR.

3 Cfr. ANVUR (2014). *Le competenze effettive di carattere generalista dei laureati italiani* [\[link\]](#)

4 È quanto raccomanda la Commissione Europea in un testo approvato dal Consiglio nel maggio 2018, dove le competenze in materia di cittadinanza vengono definite come la "capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità."